Elenco

La Nazione 23 novembre 2023 Una bocciatura totale, l'Ordine insorge. Barbagallo 'Il piano peggiorerà la sanità spezzina'····1
La Nazione 23 novembre 2023 'Sanità declassata'···· 2
La Nazione 23 novembre 2023 Maratona a colpi di emendamento. L'approvazione dopo ventisei ore···· 3
Il Secolo XIX 23 novembre 2023 Piano sociosanitario, sì dopo 25 ore. Escamotage e veleni prima del voto···· 4
Il Secolo XIX 23 novembre 2023 'San Bartolomeo svalutato. Penalizzata la val di Magra'···· 5
Il Secolo XIX 23 novembre 2023 'Stop alla violenza sulle donne' Manifesti con i volti di 80 vittime···· 6
Il Secolo XIX 23 novembre 2023 Villa Scassi senza tecnici, il sangue arriva dal San Martino···· 7
La Repubblica Liguria 23 novembre 2023 Il corso del San Martino per prepararsi al concorso costa settanta euro····8
La Repubblica Liguria 23 novembre 2023 Ventisei ore e una notte in bianco per il piano sanitario più contestato····9

Una bocciatura totale

L'Ordine insorge «Il piano peggiorerà la sanità spezzina»

Dure accuse dal presidente dell'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri
«Trovo inaccettabile declassare un ospedale per fini economici»
Nel mirino la carenza di servizi al cittadino e la mancanza di posti letto

Nel Piano sociosanitario definiti i ruoli dei tre presidi provinciali (foto di repertorio)

LA SPEZIA

Estrema delusione per l'ennesimo piano che non tiene conto delle esigenze del territorio. É un giudizio tranciante quello di Salvatore Barbagallo, presidente dell'Ordine del Medici e degli Odontoiatri della Spezia, sul Piano sociosanitario approvato dal Consiglio regionale.

Cosa ne pensa del nuovo piano sociosanitario regionale?

«Non posso nascondere delusione per una palesa mancanza di visione delle criticità presenti nel nostro territorio per un piano che non tenta neppure di risolvere le difficoltà ed anzi in prospettiva tenderà a peggiorare la nostra realtà sanitaria».

Quali sono le carenze?

«Andiamo per gradi: per colmare le carenze è essenziale, tanto per cominciare, implementare i posti letto ospedalieri sino a raggiungere quanto la legge prescrive in base ai cittadini residenti. Ebbene, il piano li riduce ulteriormente declassando la struttura del San Bartolomeo di Sarzana ad 'ospedale di comunità', cioè Il contrario di quanto sarebbe doveroso fare».

Quale sarebbe la soluzione che si sente di proporre?

«Creare una vera sinergia tra l'ospedale Sant'Andrea e, successivamente, il nuovo Felettino, con il San Bartolomeo di Sarzana evitando ovviamente la duplicazione dei reparti».

Sorgerebbero poi problemi di carenza di personale...

«Solo ottimizzando i posti letto con implementazione dei personale sanitario si offrirà un servizio valido al cittadino con conseguente riduzione anche delle liste di attesa in quanto il personale sarebbe maggiormente adeguato al carico di lavoro presente».

Non le sembra che l'aspetto dei posti letto alla Spezia venga sorvolato sistematicamente?

«Negli anni il nostro territorio si è impoverito in modo costante e le norme della legge che regolano l'offerta sanitaria nazionale vengono applicate per limitare le strutture, ritenute superflue per il nostro bacino di utenza, ma non per adeguare i posti letto al numero dei residenti, previsti nel numero di 3,7 posti letto, per acuti e post acuti, ogni mille abitanti».

Ecco spiegato il perché delle fughe...

«La ragione per cui molti dei nostri residenti hanno dovuto ricorrere alla sanità di altre regioni non è certo il "turismo sanitario" o la sfiducia nelle strutture locali. Questa scelta comporta peraltro un disagio per il paziente e per i suoi familiari, oltre a una spesa aggiuntiva. Il problema è che nel nostro territorio non esiste un'offerta sanitaria che risponda adeguatamente alle esigenze dei cittadini».

Senza contare che siamo una provincia dai capelli bianchi...

«Esatto. Un altro aspetto rilevante è la presenza di molti anziani tra i nostri cittadini, che spesso vivono da soli o in coppia, e che necessitano di ospedalizzazione anche per malattie di media entità. Questa situazione richiede una maggiore attenzione e una migliore organizzazione dei servizi sanitari».

Argomento Felettino bis. Il nuovo ospedale partirebbe in sofferenza?

«Si, visto appunto la ulteriore riduzione dei posti letto del nuovo ospedale del Felettino, ormai giunti a 400, oltre al suo già previsto declassamento a Dea di primo livello. Tant'è che c'è da chiedersi se valga poi la pena di erigerlo, in quanto nella vicina Toscana l'ospedale apuano con un numero di posti letto di poco al di sotto è stato eretto con costi di gran lunga inferiori. Costi che, come saprete, graveranno negli anni anche su di noi cittadini della provincia spezzina».

Di tutto questo ne risentirà l'offerta sanitaria?

«Ritengo sia giunto il momento che il nostro territorio sia finalmente messo nelle condizioni di fruire di un servizio sanitario adeguato alle sue necessità. Inaccettabile declassare una struttura ospedaliera per soli fini economici. L'Ordine che rappresento sono ormai anni che denuncia queste carenze strutturali e di organico, già presenti ben prima della attuale amministrazione regionale, in attesa di una doverosa e soddisfacente soluzione».

Matteo Marcello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Punti di vista

CRITICITÀ

Salvatore Barbagallo
Presidente dell'Ordine dei Medici

«Il piano declassa la struttura del San Bartolomeo di Sarzana ad 'ospedale di comunità', cioè Il contrario di quanto sarebbe doveroso fare»

L'AFFONDO

«Nel nostro teritorio non esiste un'offerta sanitaria che sia adeguata alle esigenze dei cittadini»

I dettagli

La riorganizzazione dei nosocomi

LA SPEZIA

Tra le novità del piano licenziato dal Consiglio regionale, la riorganizzazione della rete ospedaliera, che vede nel breve termine il Sant'Andrea come ospedale di primo livello di riferimento per Asl5 «per l'elevata complessità assistenziale», mentre in futuro il nuovo nosocomio al Felettino sarà considerato come «ospedale di riferimento per l'area ottimale del Levante Ligure per l'attività ad elevata complessità». Novità anche per l'ospedale San Bartolomeo, al centro di grandi polemiche. La nuova dicitura, secondo la formulazione prevista dall'ultima versione del piano sociosanitario, fissa il nosocomio sarzanese come «ospedale di base e riferimento aziendale per l'attività elettiva a forte integrazione con l'ospedale della Spezia. Sede di Ospedale di Comunità». Infine, il presidio ospedaliero del San Nicolò di Levanto è indicato come «struttura a forte integrazione con il territorio ad orientamento lungodegenzale ed ambulatoriale» nonchè sede dell'ospedale di comunità. Tra gli investimenti previsti per Asl5, 5.957.266,64 euro per l'acquisto di nuove apparecchiature, e poco meno di 3 milioni per il rifacimento delle coperture dei Padiglioni e l'adeguamento antincendio dell'ospedale Sant'Andrea.

IL PRESIDENTE DEI MEDICI CONTRO IL PIANO REGIONALE

«SANITÀ DECLASSATA»

Marcello alle pagine **2** e **3**

Punti di vista

Giovanni Toti
«Un Piano ambizioso e coraggioso, di cui la nostra sanità ha bisogno. Molti emendamenti (presentati dalla minoranza; ndr) erano ripetitivi, non centrati o addirittura posti con l'unico obiettivo di fare ostruzionismo»

Roberto Centi
«Il ricorso alla 'tagliola' da parte della maggioranza è stato un atto gravissimo: in pochi minuti hanno deciso di cancellare tutto il piano su cui avevamo lavorato mesi in Commissione, sottoponendoci un piano nuovo da 186 pagine, mai letto prima»

Davide Natale
«Siamo intevenuti sul San Bartolomeo con la richiesta di farne un ospedale di elezione per la chirurgia, ma abbiamo trovato un muro. Non è stato possibile neanche mantenerlo come ospedale di comunità: il nuovo Felettino ne assorbirà la funzione

Maratona a colpi di emendamento
L'approvazione dopo ventisei ore

Le opposizioni critiche sul documento di programmazione sociosanitaria. Toti: «Progetto ambizioso»

LA NOVITÀ

Numero unico 116117 per le cure mediche non urgenti e per le prestazioni a bassa intensità

GENOVA

Una battaglia durata oltre 26 ore e terminata come da copione 19 a 12. Passa col voto della maggioranza il nuovo Piano sociosanitario della Liguria. Ieri, l'approvazione dopo una lunga guerra a colpi di ordini del giorno delle minoranze: ottanta quelli presentati, uno solo approvato. Tra le linee di indirizzo del piano, l'attivazione di Case di Comunità per l'erogazione di servizi, anche di telemedicina e tele-assistenza, con equipe multi professionali e in rete con gli ospedali di comunità. In Liguria sono previste 32 Case di Comunità e 11 Ospedali di Comunità. Le centrali del 118 diventano tre, e sarà attivato il numero unico 116117 per le cure mediche non urgenti e per tutte le prestazioni sociosanitarie a bassa intensità assistenziale. Un'approvazione destinata a lasciare lunghi strascichi polemici. Per Davide Natale consigliere Dem spezzino, «quello che rimane è un Piano sociosanitario in cui non c'è nessuna misura per combattere il problema delle infinite liste d'attesa, e non esiste una politica per il personale sanitario carente. Un piano che, se non farà danni, è solo perché non vi è scritto nulla. Abbiamo tentato di intervenire sul San Bartolomeo con la richiesta di farne un ospedale di elezione per la chirurgia, ma abbiamo trovato un muro. Non è stato possibile neanche mantenerlo come ospedale di comunità, visto che, una volta realizzato il nuovo Felettino, sarà questo ad assorbire la funzione». Caustico anche Roberto Centi, della Lista Sansa, per il quale «il ricorso alla 'tagliola' da parte della maggioranza di centrodestra è stato un atto gravissimo: in pochi minuti hanno deciso di cancellare tutto il piano su cui avevamo lavorato mesi in Commissione Sanità, sottoponendoci un piano nuovo da 186 pagine, mai letto prima». A parlare di «Piano ambizioso e coraggioso, di cui la nostra sanità ha bisogno» è il presidente regionale Giovanni Toti, mentre per l'assessore regionale alla Sanità, Angelo Gratarola, «il parere favorevole del consiglio regionale conferma alcuni aspetti particolarmente positivi tra cui il rafforzamento dell'offerta territoriale, una sempre maggiore presa in carico individualizzata e un ulteriore salto di qualità nella direzione della digitalizzazione. La grande sfida è il potenziamento della medicina territoriale per liberare gli ospedali e dedicarli all'alta complessità. Le principali innovazioni introdotte dal piano sono il concetto di 'One Health', la nuova vision del territorio, il ruolo dei distretti, il nuovo sistema informativo e lo sviluppo della tecnologia digitale nella sanità, il potenziamento della rete ospedaliera e la ridefinizione della mission delle strutture».

L'assessore regionale Angelo Gratarola

mat.mar.

LA SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE ANDATA AVANTI A OLTRANZA HA DATO IL DISCO VERDE AL DOCUMENTO STRATEGICO

Piano sociosanitario, sì dopo 25 ore Escamotage e veleni prima del voto

La maggioranza presenta un emendamento "canguro" per tagliare l'ostruzionismo dell'opposizione
I giallorossi: «Gesto arrogante, è una vittoria di Pirro». Il centrodestra: «Difesa contro le provocazioni»

Mario De Fazio

È servita la venticinquesima ora di discussione - senza bisogno di chiamare alla regia Spike Lee - affinché il Consiglio regionale ligure approvasse il Piano sociosanitario voluto dalla giunta Toti. Un muro contro muro tra maggioranza e opposizione andato avanti per tutta la notte, e concluso soltanto nella tarda mattinata di ieri con uno strascico di polemiche e accuse reciproche.

Una maratona - con nel mezzo un'oretta di sospensione martedì dopo l'occupazione dell'aula e una mini-pausa per la colazione ieri - che ha messo a dura prova i consiglieri, che al mattino portavano segni evidenti della notte in bianco: cravatte allentate, mini-cataste di bicchieri da cui sono passati litri di caffè, occhiaie scavate più in profondità delle gallerie del Terzo Valico, pizze e panini ordinati per la cena. In notturna è arrivato l'ennesimo colpo di scena: mentre l'opposizione andava avanti nel lavoro ai fianchi discutendo centinaia di proposte alternative - alla fine gli atti presentati dai gruppi di minoranza saranno oltre 250, tra emendamenti e ordini del giorni, tutti bocciati con l'unica eccezione di una misura a sostegno degli oss presentata da Azione - la maggioranza ha tirato fuori un escamotage per blindare il documento strategico con cui si delineano le linee guida della sanità per il prossimo triennio. Un emendamento "canguro" - chiamato così perché fa "saltare" la discussione degli altri - presentato dalla maggioranza attraverso il consigliere leghista Brunello Brunetto: 146 pagine per recepire alcune modifiche suggerite dal Ministero della Salute e limare altri aspetti minimi del Piano, pensate per bloccare l'ostruzionismo dell'opposizione. Dopo grida e proteste, la minoranza però è andata avanti a oltranza, insistendo con gli ordini del giorno.

La foto di gruppo del centrodestra in Consiglio regionale subito dopo l'approvazione del Piano sanitario

I PUNTI CARDINE

LA RETE OSPEDALIERA

Previsti 4 nuovi ospedali: Erzelli, Felettino, Taggia e Galliera: 31 milioni per le apparecchiature

L'EMERGENZA-URGENZA

Tre centrali del 118 (invece di 5) e il numero unico 116117 per cure non urgenti sulle 24 ore

LE CASE DI COMUNITA'

Il Piano include le 32 case di comunità e gli 11 ospedali di comunità finanziati con il Pnrr

Un maxi-emendamento che «rappresenta un atto di arroganza senza precedenti della giunta Toti, un insulto alle istituzioni democratiche» ha attaccato il consigliere Pd, Roberto Arboscello. A difendere la scelta della maggioranza è il presidente della Regione, Giovanni Toti: «È stato un atto non solo legittimo, ma anche utile a garantire la governabilità di fronte a un atteggiamento strumentale e totalmente privo di logica per migliorare il provvedimento da parte delle opposizioni, l'intero impianto della discussione è stato votato da parte loro all'ostruzionismo» ha spiegato Toti.

Alle 12.27, dopo la chiusura della discussione sugli ordini del giorno e le dichiarazioni di voto, il Piano è stato approvato con 19 voti favorevoli (il centrodestra) e 12 contrari (centrosinistra e M5s). Ma le polemiche non si sono spente. Dal fronte progressista - con Linea Condivisa e M5s pronti a fare ricorso al Tar nei prossimi giorni - è continuato il fuoco di fila: «La maggioranza ha pensato alla sua compattezza e non alle persone, approvando un Piano lontano anni luce dalle esigenze dei cittadini: è una vittoria di Pirro ma il tema vero è che la sanità in Liguria sta implodendo», la sintesi degli interventi dei capigruppo Luca Garibaldi (Pd), Fabio Tosi (M5s), Gianni Pastorino (Linea Condivisa), Ferruccio Sansa (Lista Sansa) e Pippo Rossetti (Azione). Dal centrodestra, invece, si ribatte che «non abbiamo blindato il piano per arroganza, ma per difesa, perché dovevamo portarlo a casa senza farlo stravolgere da chi aveva solo la necessità di far passare la notte e arrivare a mezzogiorno per una conferenza stampa: con 15-20 proposte e non oltre 250 avremmo potuto migliorarlo insieme», spiegano Angelo Vaccarezza (Lista Toti), Stefano Balleari (Fratelli d'Italia), Stefano Mai (Lega) e Claudio Muzio (Forza Italia).

La polemica, però, va avanti. Toti, dopo aver spiegato in aula di essere «certo che tra i provvedimenti che ha presentato la minoranza, ci fossero cose che avevano senso, ma per l'atteggiamento provocatorio non è stato possibile aprire un confronto», sui suoi social bacchetta le opposizioni in stile Mourinho. «Dopo 24 ore di vergognoso ostruzionismo infarcito di menzogne, populismo e proposte assurde, il Piano è stato approvato: la sinistra in Liguria resta a zero titoli». «Bocciare a priori tutte le nostre proposte per una ripicca infantile, stizzosa e rabbiosa non depone bene per il centrodestra» ribatte Paolo Ugolini (M5s). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NON SI PLACANO LE POLEMICHE DOPO L'APPROVAZIONE IN REGIONE DEL NUOVO PIANO SANITARIO

«San Bartolomeo svalutato Penalizzata la val di Magra»

Natale (Pd): «Bocciata la nostra idea di farne ospedale di elezione per Chirurgia» Medusei: «Sì, ci sono problematiche, ma dovevamo dare risposte certe e rapide»

Silva Collecchia / LA SPEZIA

«Il nostro tentativo di intervenire sul San Bartolomeo di Sarzana, con la richiesta di farne un ospedale di elezione per la Chirurgia è cozzato contro un muro. Non è stato possibile neanche mantenerlo come ospedale di comunità, visto che, una volta realizzato il nuovo Felettino della Spezia, sarà questo ad assorbire la funzione. Siamo di fronte a una gigantesca occasione persa».

Questa è la considerazione del segretario regionale del Pd Davide Natale che, insieme ad altri colleghi consiglieri, ha lottato fino all'ultimo per mantenere l'ospedale di Sarzana nel nuovo Piano Socio sanitario regionale approvato, dopo una maratona di 24 ore, in consiglio regionale a Genova. Natale non nasconde l'amarezza per il nuovo Piano che a suo dire «penalizza pesantemente la provincia spezzina e soprattutto Sarzana e la Val di Magra». Stando al piano infatti l'ospedale San Bartolomeo denominato nel nuovo Piano con la sigla " PS" sarà un ospedale di base distrettuale a forte integrazione con il territorio per le specialità presenti. Il nuovo ospedale di Santa Caterina sarà sede di Ospedale di Comunità almeno fino a quando sarà realizzato il nuovo ospedale del Felettino. Poi si vedrà

L'ospedale San Bartolomeo di Sarzana

Critico sul nuovo assetto sanitario della provincia è anche il consigliere regionale spezzino Roberto Centi. «La scelta della maggioranza di impedire un confronto sugli emendamenti non ci ha permesso di entrare nel dettaglio di questo tema e di altri aspetti fondamentali per la nostra sanità come il Felettino e il Sant'Andrea alla Spezia e la sorte ancora da chiarire del tutto del San Bartolomeo di Sarzana – ha spiegato Centi - Abbiamo potuto discutere solo gli ordini del giorno, che puntualmente la maggioranza ha bocciato in tronco, con l'eccezione del documento condiviso tra tutte le forze di minoranza per richiedere di scorrere ulteriormente le liste dei concorsi Oss, comprese le Oss Coopservice. Nello specifico degli ordini del giorno che avevo presentato e che la maggioranza ha deciso di bocciare – spiega Centi – ce n'era uno che chiedeva di sanare la disomogeneità tra le diverse Asl, che oggi vede una marcata penalizzazione per la Asl 5 spezzina e a seguire per la Asl 1 imperiese» conclude Centi.

«Ci sono problematiche, non si possono negare, e il Piano deve dare risposte concrete e rapide come sulle liste di attesa e non solo – commenta il presidente del Consiglio regionale Gianmarco Medusei - Ma di sicuro sarebbe stata più proficua una discussione "sul pezzo" , anziché assistere ad un inutile muro contro muro con giunta e maggioranza. Si è persa, a mio avviso, un'occasione importante di confronto».

Asl 5 si conferma la più giovane della Liguria mentre Asl 2 la più vecchia. La sofferenza dell'Asl5 a quanto pare non sarà sanata dal nuovo Piano Socio sanitario. A partire dalla mancanza di personale compresi i medici di famiglia. Nel nuovo Piano che sulle orme del Psrr mira a tagliare drasticamente i ricoveri dei pazienti negli ospedali dirottandoli negli ospedali di Comunità ad alta gestione degli infermieri e dai medici di famiglia, in molti si domandano dove e quando sarà reclutato il personale necessario per poter far funzionare queste nuove strutture di cura. Per la provincia spezzina gli ospedali di Comunità sono 2: quello già in funzione a Levanto e quello che sta facendo discutere di Sarzana e che dovrà essere superato una volta ultimato il nuovo Felettino della Spezia. Ricordiamo infine che Asl5 dispone del 30% del personale in meno rispetto alla media regionale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IDEA DEGLI STUDENTI DEL LICEO CARDARELLI PRESENTATA IN PREFETTURA

«Stop alla violenza sulle donne» Manifesti con i volti di 80 vittime

Daniele Izzo / LA SPEZIA

La provincia spezzina si prepara a lanciare un messaggio forte. A 48 ore dalla Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne, la città si muove su diversi fronti. Il primo vedrà protagonisti gli studenti del liceo Cardarelli. Sarà la scuola a scuotere le coscienze con più di ottanta manifesti raffiguranti i volti delle vittime del 2023. Verranno installati alla Spezia, Sarzana e Lerici, ma anche alle Terrazze e all'outlet di Brugnato.

L'altra iniziativa, oltre alla prefettura, coinvolgerà il Lions degli Ulivi. Dall'1 al 3 dicembre, un mercatino di beneficenza verrà organizzato al primo piano del palazzo della Provincia. In vendita saranno messi abiti usati e accessori. L'intero ricavato sarà devoluto a sostegno di altri eventi che combattono la violenza sulle donne. «Abbiamo scelto un messaggio impattante – sottolinea la prefetta Maria Luisa Inversini –. I manifesti rimarranno esposti una settimana. Il percorso si snoderà tra diversi comuni e coinvolgerà i totem dei due centri commerciali. Avremo, poi, la vendita destinata a raccogliere fondi utili».

Tutto per contrastare un fenomeno che si annida anche nella provincia della Spezia. L'incontro di ieri in prefettura è stata occasione non solo per presentare gli appuntamenti delle prossime ore ma anche per evidenziare numeri. In base ai dati forniti dalla Procura della Repubblica e diffusi dalla prefettura, sono 144 le denunce per maltrattamenti in famiglia alla Spezia. A questi si aggiungono: 60 casi di violenza sessuali; 56 atti persecutori; 14 misure cautelari e 63 misure cautelari non custodiali, ossia senza carcere o domiciliari.

L'incontro di ieri tra studenti e prefetta Inversini

«I numeri ci dicono che sono aumentate le denunce per maltrattamenti familiari – riprende Inversini –. Gli altri dati sono altalenanti. Non siamo in grado di dare una stima definitiva della questione. È importante sottolineare, però, che la rete antiviolenza funziona». Nel 2023 si sono registrati 101 accessi ai centri specializzati. Le donne a cui è stata prestata assistenza sono state 142, mentre 23 sono state inserite in case rifugio. Ma non è tutto, perché nel convegno di ieri mattina si sono sviscerati anche i dati inerenti all'aiuto agli uomini maltrattanti. Gli accessi al centro sono stati 25, dei quali uno autonomo. Sette sono stati affidati alla messa alla prova, mentre in quattro casi il programma si è concluso con esito positivo. «Non possiamo pensare di allontanare le donne, metterle in protezione o dare loro autoefficacia e auto-determinazione – spiega Michela Riffi Ceffinati del centro Amae di Sarzana –. Solo educando gli uomini si può arrivare a un paradigma culturale diverso». —

EMERGENZE NOTTURNE

L'ospedale Villa Scassi

Villa Scassi senza tecnici il sangue arriva dal San Martino

Non c'è personale tecnico di laboratorio a sufficienza al Centro trasfusionale dell'ospedale Villa Scassi, così le sacche di sangue per le emergenze notturne a Sampierdarena arrivano dal policlinico San Martino. Una soluzione temporanea. A mancare è lo staff operativo che non può essere sostituito con altro personale di analogo profilo per la particolare professionalità di tali figure.

«Al fine di garantire la continuità del servizio - recita una nota dell'Asl3 -, l'azienda sanitaria ha interessato, come previsto dal protocollo in questi casi, il Dipartimento metropolitano trasfusionale (che riunisce i centri trasfusionali delle aziende dell'area metropolitana e di Asl 4) per il trasferimento temporaneo delle attività urgenti notturne e festive del Villa Scassi presso il centro regionale sangue del policlinico San Martino. «Un dirigente medico di Asl 3 è comunque sempre reperibile per le affrontare ogni eventuale emergenza», conclude la nota.

Asl 3, per sopperire alla carenza di personale tecnico di laboratorio, è pronta ad assumere quattro persone, due di queste saranno assegnate al centro trasfusionale dello Scassi già nel mese di dicembre. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il corso del San Martino per prepararsi al concorso costa settanta euro

di **Michela Bompani**

Le lezioni organizzate dall'ospedale in funzione del bando per il Numero Unico di Emergenza

Il Policlinico San Martino, ospedale pubblico, lancia un corso di preparazione al concorso pubblico. Ma lo fa a pagamento. La modalità viene definita «anomala» e denunciata dalla Cgil del corso di training che ha appena aperto 100 posti – e già chiusi perché i posti sono andati, è il caso di dirlo, sold out – propedeutico al concorso per personale del Nue, il numero unico dell'emergenza che, in Liguria, è gestito dallo stesso ospedale San Martino. Il concorso, atteso per le prime settimane del 2024, servirà al reclutamento proprio di 100 persone.

A far scoppiare il caso è il costo del corso preparatorio: sono state richieste 70 euro a testa la partecipazione al programma intensivo di tre giorni, organizzato dall'ospedale San Martino, lo stesso ente pubblico che bandirà il concorso. Sul sito dell'ospedale viene infatti pubblicizzato il "Corso di formazione propedeutico all'attività di operatore del Nue 112 Liguria anno 2023", che si svolgerà dall'11 dicembre. Viene spiegato, sull'avviso, che "il corso si rivolge a tutti coloro che sono interessati all'attività, si prefigge di fornire ai discenti una serie di nozioni utili alla conoscenza della realtà lavorativa degli operatori presso la Centrale unica di risposta 112 Liguria e permette, previo superamento della prova stabilita, di acquisire un attestato di partecipazione". La sede del corso sarà presso l'ospedale Policlinico San Martino e, come la locandina allegata all'avviso spiega, "il costo di partecipazione è di 70 euro e il pagamento della quota di iscrizione va effettuato a pena di esclusione".

▲ **Il policlinico** Il San Martino gestisce il numero unico di emergenza

«Avviene un'assurda richiesta di pagamento per l'iscrizione ad un corso che peraltro non garantisce neppure l'occupazione, ma semplicemente la preparazione a un concorso pubblico – denuncia Luca Infantino, segretario generale della Funzione pubblica Cgil di Genova – spiace dover riprendere una struttura pubblica come il San Martino: non solo non è stata data ai sindacati nessuna comunicazione preventiva, ma per accedere al corso, il candidato deve sborsare 70 euro: a che titolo?».

Il direttore generale del Policlinico San Martino, Marco Damonte Prioli, spiega: «Il corso, sempre con la stessa formula, è alla terza edizione e ha sempre avuto una grande adesione e un buon gradimento alla luce delle docenze e delle materie proposte: siamo infatti di fronte alla necessità di una preparazione specifica che trova le sue competenze migliori proprio all'interno del Policlinico San Martino». Il direttore Prioli ricorda che nel 2020 il corso era stato aperto a 40 iscritti, nel 2022 a 35 persone e «quest'anno, considerato che si è esaurita la precedente graduatoria e in vista dei nuovi fabbisogni che si manifesteranno su tutto il territorio, abbiamo esteso il numero dei partecipanti. Saranno 100 e ci auguriamo che la maggior parte di loro superi il corso abilitante e successivamente il concorso che si terrà a gennaio per poi essere inserita nella nuova graduatoria che verrà generata».

Infatti la campagna di reclutamento degli operatori del 112, il numero unico dell'emergenza, è quantomai necessaria in Liguria: «E' dal 2018 che gli operatori del 112 lavorano sotto organico – sottolinea Infantino – perché il personale del servizio viene sistematicamente impiegato, in modo inappropriato, a coprire turni presso il centralino del 118 e della guardia medica. Una gestione che va a discapito della collettività tutta e che genera disfunzioni sugli accessi ai pronto soccorso». Tra i docenti del corso ci sono altissime professionalità, come Paolo Frisoni, direttore dell'Unità operativa Emergenza Territoriale 112 e 118. Ci sarebbe però un ulteriore nodo. «L'attestazione finale, conseguita, come viene detto, dopo il corso e il superamento di un test – dice Infantino – non ha valore giuridico perché il personale di alto profilo, che terrà le lezioni, non possiede però la certificazione come formatore».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ventisei ore e una notte in bianco per il piano sanitario più contestato

Il super emendamento canguro ha spazzato via la discussione Le opposizioni all'attacco

di **Matteo Macor**

Si è chiusa poco oltre le 12 di ieri, dopo 26 ore filate, una giornata e un'intera nottata di discussione in Consiglio regionale, l'epopea più o meno inaspettata del nuovo Piano socio-sanitario territoriale, che dovrà regolare la gestione della sanità ligure nei prossimi due anni. Sulla carta, il documento di programmazione della giunta del presidente regionale Giovanni Toti è passato con 19 voti a favore e 12 contrari. «È un piano ambizioso e coraggioso, quello di cui la nostra sanità aveva bisogno, con cui la maggioranza ha dato una lezione di responsabilità a tutti dopo ore di vergognoso ostruzionismo delle opposizioni, infarcito di menzogne, populismo, proposte assurde», l'ha salutato lo stesso Toti in aula, a voto avvenuto. Il via libera dell'aula però è arrivato dopo una notte in bianco, la prima della legislatura, che ha trasformato il dibattito in un braccio di ferro puramente politico tra maggioranza e opposizione, e soprattutto alzando ulteriormente la tensione su quello che è diventato il principale terreno di scontro tra le parti, la sanità. Con le opposizioni che stanno vagliando l'opportunità di impugnare il testo passato in aula per «evidenti vizi procedurali».

A trasformare il dibattito sulla sanità regionale in una maratona al veleno, con tanto di bagarre sui banchi dell'assemblea, occupazioni dell'aula e dalla durata da record, è stato del resto proprio il peso politico della materia. Se già il punto di partenza della discussione aveva lasciato presagire la possibilità di un voto in notturna, – con Pd, M5s, Linea Condivisa e Linea Sansa a annunciare un passaggio per vie legali, praticabile per il mancato passaggio in commissione di alcuni emendamenti – ad allungare la seduta ad oltranza è stata proprio la lotta politica innescata sul piano. Con la linea di maggioranza impostata sulla bocciatura totale di tutti gli emendamenti della minoranza, certificata dal super emendamento "canguro" da 186 pagine che a serata già inoltrata ha di fatto spazzato via le ore precedenti di discussione e "sostituito" l'intero testo del Piano. E le forze di opposizione che hanno scelto la strada dell'ostruzionismo davanti «all'esautoramento del Consiglio regionale da parte del presidente Toti», suona l'attacco il M5s. «Una sconcezza», secondo Ferruccio Sansa.

Se a spingere oltre le 26 ore la seduta del Consiglio (convocata solo nella giornata di martedì e per questo andata avanti a oltranza) è stata la discussione degli ordini del giorno delle opposizioni, l'unico strumento rimasto in mano sui banchi della minoranza per contrapporsi al tirare dritto del centrodestra, «la verità è che quella di Toti è solo una vittoria di Pirro, – accusa il capogruppo dem Luca Garibaldi – perché quello che rimane è un Piano senza un'idea e senza contenuto, senza un quadro sul personale necessario per far funzionare il sistema della medicina territoriale, non c'è un'idea sui fabbisogni economici è solo un mix di declamazioni e annunci, mentre si continua a privatizzare la sanità e ridurre lo spazio del pubblico. Il tutto dopo un atto senza precedenti, che insulta le istituzioni democratiche e cancella sei mesi di confronto in commissione con operatori, categorie, associazioni, parti sociali e addetti ai lavori». «La giunta ha umiliato l'aula, tra tagliole e bocciature si salva solo l'odg di Azione sugli Oss», commenta Pippo Rossetti.

La sala del consiglio regionale
L'ostruzionismo del centro sinistra

In attesa di capire se davvero le opposizioni troveranno il modo e la sede per impugnare il tutto, però, il nuovo Piano di fatto da ieri è legge. Tra le diverse disposizioni contenute nel testo, l'istituzione di Erzelli come Dea di primo livello, l'integrazione tra Villa Scassi e il San Carlo di Voltri, 11 ospedali di comunità, 32 case di comunità, la riorganizzazione delle centrali del 118 (con soppressione di quella di Lavagna), 9 punti nascita a livello regionale, 23 milioni di Pnr e 8 milioni di altri stanziamenti per l'ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero. «La grande sfida – spiega l'assessore Angelo Gratarola – è rappresentata dal potenziamento della medicina territoriale per liberare gli ospedali e dedicarli all'alta complessità».

©RIPRODUZIONE RISERVATA